

62° Anno

N. 50

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIEUE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIEUE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa

Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO



PROCESSO PER MAGIA
~~Processo per magia~~

Lecture-Milano

GIU. 1962

Teatro / 449

PROCESSO PER MAGIA - Di Apuleio di Madaura - *Traduzione* e dialoghi di Francesco Della Corte - Rappresentato dalla Compagnia del Teatro Stabile di Torino - *Regia* di Renzo Giovanpietro - *Principali interpreti*: Ugo Cardea (il cancelliere), Gianni Mantesi (Tannonio), Alessandro Esposito (Calpurniano), Renzo Giovanpietro (Apuleio), Carla Parmeggiani (donna epilettica), Lucia Folli (Erennia), ecc. - *Scena* di Eugenio Guglielminetti - *Testo* di questa traduzione finora inedito (T).

Ecco un metodo per interessare i giovani al teatro: portare in scena testi classici che, non scritti appositamente per teatro, sono ugualmente dotati di indubbio valore drammatico; il giovane pubblico è stimolato a una attenta scelta artistica e culturale.

Fu intuizione di persone che, come il Prof. Della Corte, il regista De Bosio, l'attore Giovanpietro, delle cose di teatro né facilmente entusiaste, né sprovvedutamente ingenue. Sembra invece che la cosa non abbia neppure sfiorato l'atten-

zione di coloro che dovrebbero essere attenti a tutto ciò che può stimolare alla cultura il distratto pubblico giovanile.

Il teatro ha una sua validità come specchio del tempo e critica sempre aperta alle situazioni contemporanee. Non è da dimenticare, soprattutto per rispetto ai giovani, l'alto suo valore formativo a una logica di pensiero, a una disciplina dell'azione; l'antica retorica era scuola di dialettica e di psicologia, oltre che di buona arte del dire e del porgere; la lettura esaltante dei classici insegna le vittorie morali che non stanno dalla parte della prepotenza o della seduzione (ben diversamente dalla lezione moderna di molti schermi); la virtù si esalta contro i chiaroscuri della ipocrisia e dell'ignoranza; il bello estetico, anche se non coincide con le esigenze assolute del bene morale, porta nella sua essenza di bello qualcosa che di quel bene morale partecipa.

Tutte queste verità ci vengono incontro ascoltando « *Processo per magia* » non più testo che solo i « diligentissimi » sarebbero andati a scovare, ma mosso dibattito giudiziario, che con pochi tocchi messi in rilievo dal prof. Della Corte prende le dimensioni della ribalta.

Che Apuleio abbia simpatizzato per la magia, sta a dimostrarlo il lungo romanzo-apologo « *L'Asino d'oro* », favola autobiografica di una vivente metamorfosi, iniziata e dissolta ad arte magica; la favola si chiude con la esaltazione dei riti misterici che con le pratiche magiche avevano affinità, quando non anche familiarità.

L'accusa mossa dal caudico Tannonio, così come la conosciamo attraverso l'apologia di Apuleio, moveva da elementi banali e da sospetti non approfonditi; ignoranza e superstizione vedono nelle ricerche sperimentali della biologia e della fisica d'allora pratiche magiche; un nuovo preparato farmaceutico esibito come dentifricio, in sostituzione dell'orina ch'era tradizionalmente l'anticarie più sicuro, viene tacciato come veleno magico; la povertà invidiosa, alleata al pettegolezzo maligno sul malcostume corrente, vede in una baldoria familiare e chissosa un baccanale erotico. Apuleio scapolo non ancora vecchio e brillante uomo di mondo, conquista al matrimonio la ricca vedova Pudentilla; il figlio di costei, sobillato dalla moglie libertina e da un suocero avido di denaro, denuncia il patrigno di avere conquistata la vedova per mezzo di maleficio.

Apuleio abbatte ad una ad una le accuse; prende l'occasione per rivendicare la nobiltà morale e la superiore indipendenza dell'uomo di lettere e di scienza. Venendo poi all'accusa principale, d'aver conquistata la donna con potere magico, dimostra la malafede e l'incoerenza degli accusatori, i quali se credessero nel malefico potere, si sarebbero guardati di attirarsi le ire di chi possedeva questo potere superiore di fare il male in modo incontrollato.

È una prosa smagliante piena di sapido preziosismo culturale che, di scorcio, fa intravedere i metodi di ricerca di una sperimentazione scientifica ancora bambina, le meravigliose intuizioni di malattie che allora era impossibile diagnosticare e curare, la denuncia di costume che anche oggi trova riscontro nelle eterne abitudini dell'uomo.

Su un lieve movimento, sufficiente a dare l'illusione della ribalta, Gianni Mantesi ha sostenuto la violenta accusa di Tannonio e il disorientato atteggiamento dello sconfitto; Renzo Giovanpietro ha preso, con veemenza e facondia, le parti dell'autodifesa di Apuleio. Una clessidra di sfondo simboleggia il tempo concesso alla verità per farsi strada. La tenuta in abiti moderni degli attori dice da sé che quel cammino si rifà ogni giorno, dopo tanti secoli, per le stesse strade e per le stesse ragioni.